

IMMACOLATA CONCEZIONE - 8 Dicembre 2022 – ore 18.00 – 11

□ La normalità di Maria

- Tre versetti, questa la lunghezza del vangelo di oggi, uno dei pochi, pochissimi brani di Vangelo che vede Maria come protagonista, peraltro presenti solo nel vangelo di Luca. Eppure di questo brano non ci viene permesso di leggere il resto, il dialogo tra Maria e l'angelo, che si compie con il suo sì, con il suo "Eccomi". Noi vorremmo oggi parlare di Maria, è la sua festa in fondo, è lei l'Immacolata, no? E invece non possiamo, non possiamo distrarci, fosse pure per parlare di Maria, fosse pure per parlare di Gesù, il bambino di cui parla l'angelo: "Sarà grande, Figlio dell'Altissimo, Dio gli darà il trono di Davide, suo padre..."
- Ma di che cosa dobbiamo parlare allora, su cosa dobbiamo meditare? Sulla premessa di tutto questo, su questi tre versetti che non sono solo un contorno, anzi che ci fanno capire qual è il vero senso della festa di oggi. Questi versetti sono come una bomba, sembrano una semplice cornice, che spiegano il luogo dove si svolge l'evento, presentano i personaggi che ne sono protagonisti, dicono l'inizio di questo incontro con il saluto dell'angelo. Ma non è così, sono come una bomba, dove sono messe insieme parole e realtà che sembrano inconciliabili. Già il fatto che Dio attraverso un suo angelo parli con una persona non è così normale e quotidiano, però ci sono tanti precedenti nell'Antico testamento (Abramo, Mosè, i profeti...) e poi subito prima nel Vangelo di Luca l'apparizione dell'angelo a Zaccaria nel tempio. Quello che invece è assolutamente imprevedibile è che l'angelo vada in una città della Galilea, non a Gerusalemme come appunto era accaduto per Zaccaria, e si rivolga a una semplice ragazza di campagna, potremmo dire, a una che non ha neanche realizzato per la mentalità di allora il senso del suo essere donna, sposandosi e mettendo al mondo dei figli. E che a questa ragazza dica: Tu sei piena di grazia, sei riempita dell'amore di Dio, il Signore è con te.
- Qui, mi spiace, ma non ci è permesso di mettere in luce la grandezza di Maria, la sua santità, che è quello che emergerà dal resto del brano, ma che ancora non conosciamo; qui dobbiamo fermarci sulla semplicità di Maria, neanche sulla sua umiltà, che sarebbe già un merito, una sua qualità, ma sul suo essere nulla, una nullità per allora, sul suo non contare nulla, sul suo essere una ragazza qualunque, con un nome qualunque, in un paese qualunque. Perché questo? Non certo per disprezzare Maria, anzi per seguire il ragionamento che lei stessa ha seguito, quando nel Magnificat dice "L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato l'umiltà (che sarebbe poi la povertà, la miseria) della sua serva". Maria, proprio sentendosi piccola, una nullità, magnifica il Signore.
 - ⇒ Dunque oggi innanzitutto siamo chiamati a unirci a questa lode di Dio, allo stupore di Maria che ha scelto proprio lei. Siamo chiamati a partecipare a quella gioia, a rispondere all'invito dell'angelo a rallegrarsi, perché Maria è una ragazza normale, una di noi, che viene scelta per un progetto grande, grandissimo, la redenzione dell'umanità che comincia con l'incarnazione di Gesù.

□ La chiamata di ciascuno di noi

- Non si tratta però solo di questo, del gioire per la gioia di Maria, di stupirci per il piano imprevedibile di Dio, che si serve di un'umile creatura per il suo disegno di salvezza. Dobbiamo capire che questo ci riguarda. E questo secondo me è un altro motivo per cui oggi abbiamo ascoltato solo questi versetti, perché questi sono la parte di questo vangelo che riguarda tutti noi. Il seguito diciamo è una cosa personale tra l'angelo e Maria, anche se certamente le ricadute benefiche di questo incontro riguardano tutta la storia del mondo e quindi anche la nostra. Ma certamente la chiamata di Maria e il suo compito sono unici e irripetibili. Ma la prima parte no, è potremmo dire la parte che abbiamo in comune con Maria.
- Certo, cambieranno le modalità, difficilmente incontreremo un angelo che ci fa visita da parte di Dio. Cambierà il nome della persona coinvolta e anche il luogo dell'evento. Ma se Dio ha voluto incontrare una normale ragazza di un piccolo paese di una periferica regione della Palestina, come possiamo pensare che non voglia incontrare anche noi, che non abbia qualcosa da dire anche a noi, che non abbia anche per noi una proposta, una richiesta, e un'offerta di un senso alla nostra vita?
- Forse per alcuni di noi è facile identificare quel momento, si ha in mente persino un luogo e una data, si ha consapevolezza della chiamata che Dio ci ha rivolto in quel momento. Forse per altri non è così chiaro, non si ha la certezza che sia avvenuto. Per altri ancora magari deve ancora accadere. Ma quello di cui dobbiamo essere certi è che c'è un disegno di Dio per noi, c'è il desiderio di Dio di

incontrarci e di dire qualcosa proprio a noi. E la prima cosa, la prima notizia è la stessa di Maria: Rallegrati, tu sei pieno dell'amore di Dio, il Signore è con te.

- San Paolo chiama tutto questo predestinazione. C'è una predestinazione, ma non è un destino immutabile che Dio avrebbe in mente per ciascuno di noi e a cui non ci possiamo sottrarre, qualunque cosa facciamo; non è qualcosa di misterioso che può essere positivo ma anche e soprattutto negativo, per cui al realizzarsi di una disgrazia non possiamo altro che constatare: "era destino!". No, quello a cui siamo destinati è meraviglioso, ed è lo stesso per tutti, non ci sono privilegiati ed esclusi: Dio ci ha benedetti da sempre, ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati, ci ha predestinati a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo. E in quanto figli siamo anche eredi di tutti i suoi doni.

□ Nonostante il peccato

- Forse però possiamo anche credere a questo, che cioè Dio ci ami, ci stimi, abbia fiducia in noi, abbia un progetto in serbo per noi, ci benedica e ci voglia tutti santi, tutti figli. Possiamo anche credere di avere questo in comune con Maria. Però possiamo pensare che in qualche modo possiamo fallire, perché non ci accorgiamo di questa chiamata, perché rispondiamo di no, oppure perché nel corso della vita sbagliamo strada, facciamo scelte sbagliate, e perdiamo quella grazia e quell'amicizia con Dio che lui offre a tutti.
- Ma le letture di oggi ci dicono che neanche questo può accadere. La Genesi ci dice che dopo il peccato Adamo si vergogna di sé e pensa di non essere più amato da Dio, così si nasconde alla sua vista. Ma Dio va a cercarlo, gli chiede "Dove sei?". E quando Adamo risponde che ha mangiato di quell'albero, accusando però la donna che lui gli aveva messo accanto, e quando la donna a sua volta accusa il serpente, che cosa fa Dio? Certo non fa finta di niente, come se nulla fosse accaduto, dice all'uomo che sarà destinato al lavoro e alla fatica, alla donna che dovrà partorire con dolore ed essere sottomessa al marito, ma non li ripudia, non li abbandona, non li maledice. Maledice il serpente e il suolo, ma non loro. Continua la sua storia con l'umanità, fino al suo culmine, a quella donna che schiaccerà la testa del serpente e alla venuta di Gesù in mezzo a noi, per offrirci ancora il suo amore, la sua amicizia, nonostante tutto.
- E allora oggi, se abbiamo capito tutto questo, c'è solo una cosa che non possiamo fare: pensare che non ci riguardi. Questa sarebbe la cosa peggiore di tutti, venerare Maria, onorare Maria, e disprezzare noi stessi; oppure invidiare Maria e pensare che in fondo è una privilegiata, a essere stata preservata dal peccato fin dalla nascita (Immacolata concezione) e ad essere stata scelta da Dio.
- Noi oggi dobbiamo uscire da questa chiesa con un'unica certezza, che non ci deve mai abbandonare, con un motivo di gioia che ci deve accompagnare sempre, con una allegria che deve sempre trasparire da noi, perché noi siamo amati, siamo pieni di grazia, il Signore è con noi. E questa certezza non ce la deve togliere nemmeno la consapevolezza della nostra miseria, del nostro peccato, perché sappiamo come Dio risponde al peccato: con un amore ancora più grande, con una fiducia ancora più commovente. Dio sempre riprova, Dio sempre rilancia, Dio mai si arrende. E se anche non avessimo mai percepito la sua chiamata, se anche avessimo risposto di no, se anche avessimo detto di sì ma poi avessimo fallito, ci sarà sempre un'altra possibilità, sempre, ci sarà sempre un modo per noi per essere salvi, per essere santi, per essere felici.
- Maria, fa' che crediamo sempre a questo amore di Dio per noi, che crediamo sempre che lui pensa a noi da ancora prima che esistessimo, che ci ha scelti e chiamati ad essere suoi figli. Fa' che come tu hai accolto l'angelo a casa tua, come ospite gradito, e come poi hai accolto Gesù nel tuo grembo, noi accogliamo il Signore nella nostra vita, accogliamo lo Spirito santo che lui ci dona, perché possa fare in noi cose grandi, come le ha fatte in te. Così sia.